

insegnarvi l'arte della seta. Io accolli quella iniziativa colla più grande premura, e promisi tutti i soccorsi che il Governo avrebbe potuto dare. E lo feci attenendomi al sistema che aveva il Ministero (sistema al quale continua ad attenersi) di contribuire e con due quinti, alla spesa d'impianto, e con due quinti alla spesa di mantenimento, di tutte le scuole di arti e mestieri, e di tutte le scuole professionali, che si impiantano nel paese; ed anche perchè una scuola della seta in Catanzaro costituiva un fatto eccezionale e degno di eccezionale riguardo.

Quello che ha detto l'onorevole De Seta già lo conosce, e meglio di me, l'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Le nobili tradizioni della città di Catanzaro, riguardo all'arte della seta, sia per la filatura, sia per la tessitura, son conosciute.

Nella prima metà del secolo passato questa città era il centro più importante di questo movimento industriale della seta, che avesse l'Italia. Tanto è vero che allora che sorse il gran movimento, che poi acquistò sì grande importanza a Lione, la piazza di Catanzaro, e quella di Palermo fornivano a Lione quasi i due terzi del lavoro della seta; e da Catanzaro partivano per l'Inghilterra, per la Francia, e per i mercati italiani, specialmente per quello di Venezia, le stoffe; e perciò entrava molta copia di danaro nell'industriosa città.

Io raccomando dunque con tutto l'animo all'onorevole ministro che voglia tenere conto di questa lodevole iniziativa della Camera di commercio e del municipio di Catanzaro; e faccia che il Governo, col suo sussidio, colle istruzioni che esso può dare, aiuti cotesta scuola in Catanzaro e che in Italia si abbia un centro operoso di questa nobile industria della seta. Mi unisco poi alle raccomandazioni degli onorevoli Trompeo ed Incagnoli. L'onorevole Incagnoli colla sua logica abituale, senza meravigliarsi tanto della spesa che lo Stato fa pel mantenimento delle scuole commerciali, avrebbe potuto venire ad una più favorevole conclusione. Onorevole Incagnoli, è necessario pensare alle scuole professionali, me è pur necessario il progresso delle scuole commerciali; e non starò a dire le ragioni di questo nostro bisogno in Italia.

Concordo poi coll'onorevole Trompeo sul fatto che il Governo pensi, perchè solo il Governo può farlo, a dare alle scuole professionali gli elementi necessari di durata e di prosperità. Perchè, come volete che queste scuole abbiano gli elementi di vita e di prosperità, quando i loro insegnanti per le loro condizioni precarie oggi sono qua e dimani vanno via?

È necessario quindi che, senza ledere le libertà comunali e provinciali, ma guardando solo al bene pubblico, queste scuole professionali possano progredire e prosperare, dando una posizione stabile e garantita a coloro che vi insegnano.

Dopo ciò non ho altro da aggiungere, e spero che l'onorevole ministro farà eco alle nostre premure.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

**Grossi.** L'onorevole Trompeo ha voluto cometrovare in fallo l'onorevole Incagnoli, perchè ha creduto che avesse rimproverato il Governo di far poco per la istruzione industriale. L'onorevole Trompeo ha detto: ma il Governo fa molto, ed ha citato, ad esempio, quello che il Governo fa in alcune contrade e nella sua natia Biella. A me però sembra che egli non abbia bene inteso l'onorevole Incagnoli, il quale non ha detto già che il Governo faccia poco o nulla per la istruzione professionale, ma ha detto che il Governo ha fatto poco o nulla per una delle contrade più industriali che sono in Italia. Ha fatto poco o nulla per l'industria della valle del Liri; là dove gli stabilimenti si contano a decine e d'onde le merci partono a migliaia di tonnellate. Sono molti anni che si lotta per avere una scuola professionale, e quella che vi è, è appena embrionale. Noi ricordiamo che una Commissione composta del Luzzatti, del Morpurgo, del Sella e dello Zanolini onorò quella contrada in occasione di un'inchiesta sugli scioperi. Ne tornarono con un certo entusiasmo e colsero la prima occasione per parlare alla Camera di quella che pareva una terra ignorata, e tutti fecero a gara perchè il Governo rivolgesse colà le sue cure e procurasse di fare qualche cosa per impedire quella decadenza che l'onorevole Incagnoli ha detto che è venuta sempre più verificandosi.

Ecco in quali termini siamo, e se l'onorevole Trompeo troverà da dirsi soddisfatto, noi non possiamo esserlo; quindi, le raccomandazioni dell'onorevole Incagnoli, veramente non erano inopportune.

Nè io avrei aggiunto nulla a quel ch'egli ha detto, imperocchè se qualche cosa si è fatto per la scuola d'Arpino essendo tutt'opera sua, amo che suo ne sia il merito (ed io non intendo che alcuna parte me se ne attribuisca) ho voluto solamente parlare per spiegare il concetto nostro perchè non ci siano equivoci.

E poichè ho facoltà di parlare io intendo di dire alcune cose in relazione ad un'istituzione che interessa grandemente l'Italia industriale tutta e